

Conoscersi per farsi conoscere

di Mattia Zupo

«Ci sono nelle città, secondo me, dei momenti in cui per una magia non accidentale, ma in qualche modo procurata, favorita, prende slancio e si trovano gruppi di persone decise, come dicono, a buttare il cuore di là dal muro»¹.

Potremmo prendere in prestito queste parole di Carlo Montaini, per descrivere quanto accadde a Prato nel 1976 con la realizzazione della mostra *Prato Produce: Ricostruzione del ciclo di produzione del tessuto pratese, esposizione di macchinari tessili, mostra dell'intera gamma dei tessuti pratesi*, evento inserito nel calendario delle iniziative della Fiera di Prato che, proprio quell'anno, per volere dell'amministrazione comunale, e in particolare dell'allora assessore allo sviluppo economico Montaini, vide il suo rilancio. La Fiera di settembre, che fin dal medioevo ha sempre rappresentato il momento in cui la città ha dato prova al mondo di quello che era capace di fare dal punto di vista produttivo, artistico e ricreativo, non riusciva a stare al passo con la contemporaneità; in una relazione datata 13 novembre 1975, discussa ed approvata con la deliberazione n. 103 del 19 febbraio 1976, lo stesso Montaini, facendo il punto sullo stato dell'arte della Fiera, dichiarava: «La sua decadenza (o, se si preferisce, la sua interruzione) è un fatto incontestabile che occorrerà tuttavia analizzare con obiettività. In questa occasione è possibile solo avanzare un'ipotesi: la Fiera di Prato non ha retto di fronte allo sviluppo assolutamente eccezionale e dilagante, delle strutture economiche e della conseguente, dinamica conformazione sociale»².

Mattia Zupo, docente di tecnologia tessile.

¹ Intervista a Carlo Montaini del 14 luglio 2003.

² ARCHIVIO COMUNE DI PRATO (da ora in poi A.C.Po), *Atti del Consiglio*, 19 febbraio 1976, deliberazione n. 103, p. 323.



Fig. 1 Inaugurazione Prato Produce 1976, Fototeca ex-APT Prato.

La ragione principale per cui fu reputato necessario, in quel preciso momento storico, il rilancio della Fiera, era sostanzialmente uno: una questione d'immagine. Prato, con la sua produzione tessile, alle soglie degli anni Settanta si doveva confrontare con un nuovo sistema moda, completamente diverso da quello dell'immediato dopoguerra, e contemporaneamente si stava inserendo in circuiti commerciali ed economici nei quali, per essere competitivi, serviva un modo di proporsi nuovo, internazionale.

L'immagine della città fabbrica, laboriosa, con le ciminiere continuamente in funzione anche in pieno centro, con i telai negli stanzoni a far fracasso in ogni angolo della città, e i camion per le vie che trasportavano balle di stracci e pezze finite, era ormai diventata anacronistica. D'un colpo, la figura storica del cenciaiolo, descritta addirittura con un'aura sacerdotale da Armando Meoni nel racconto *La nobiltà del cencio*³, non collimava più con quella del successo; il rapporto fra Prato e gli stracci era diventato contraddittorio: «da un lato tutti hanno davanti agli occhi le fortune, piccole o grandi, accumulate in passato grazie all'impiego di questa materia prima; dall'altro, con la diffusione dei modelli di consumo opulenti, l'identificazione fra stracci e produzioni tessili, si è trasformata in un'eredità ingombrante per un'industria che opera a contatto diretto con un mondo un po' frivolo, «pieno di luci e di perline colorate» come quello della moda»⁴. A tal proposito è significativo un ricordo di Andrea Balestri, riportato in un suo scritto del 1990, in cui racconta un fatto accaduto durante uno dei primi Prato Expo: «il presidente

³ A. MEONI, *La mano di Prato*, Prato 1979, pp. 113-118.

⁴ A. BALESTRI, *Cambiamento e politiche industriali nel distretto tessile di Prato*, Milano 1990, p. 33.

Fig. 2 Ingresso Prato Produce 1976, Archivio Ghiringhelli.



di una primaria azienda di confezione della Repubblica Federale Tedesca, che stava esaminando i campionari di un lanificio pratese, non ha acconsentito che un'equipe televisiva lo riprendesse, perché riteneva inopportuno far sapere che la sua impresa utilizzava tessuti prodotti a Prato»⁵.

Prato Produce, con i suoi 40000 visitatori in 10 giorni, è stata la manifestazione del programma dell'edizione della Fiera di Prato 1976, che più di altre ebbe successo e maggiore eco presso la stampa.

La decisione di allestirla all'interno dei nuovi locali dell'ITIS Tullio Buzzi fu dettata da due motivi: il primo di ordine pratico, in quanto per una manifestazione del genere si necessitava di un luogo con una buona articolazione di spazi; il secondo di ordine simbolico, dal momento che il Buzzi rappresentava «la scuola dei pratesi perché 'mastica' la loro stessa lingua»⁶, nelle cui aule da sempre si sono formati i periti tessili, chimici e meccanici indispensabili, alla vita dell'industria locale (figg. 1 e 2).

L'ingresso della mostra coincideva con quello della scuola, nell'atrio, dove il visitatore si trovava immediatamente a familiarizzare con la materia prima trattata all'interno del ciclo: un'esplosione multicolore di fibre ammassate in angoli e sottoscala, o di stracci compressi ed ordinati in balle (fig. 3). Nelle aule, nei reparti di lavorazione e nel cortile antistante la palestra, la rassegna proseguiva con l'esposizione delle macchine necessarie allo svolgimento di ogni singola fase del ciclo: dai macchinari per la preparazione della materia prima per la successiva fase di filatura, ai telai per la tessitura, a quelli di

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Come e perché è nata la «Prato Produce '76»*, «La Nazione», 18 settembre 1976, p. 12.



Fig. 3 Allestimento ciclo cardato, Prato Produce 1976, Archivio Ghiringhelli.

rifinitone e nobilitazione dei tessuti greggi (fig. 4). La mostra terminava all'interno della palestra, dove fu allestita la sezione riguardante il tessuto finito, pronto per essere commercializzato, esposto in alcuni casi sotto forma di pezza, in altri tagliato e montato su telai appesi a sostegni come fossero stati dei quadri, in altri ancora come capo finito disposto su carretti e banchi coperti da ombrelloni (fig. 5). L'allestimento di questa sezione richiese l'adozione di criteri espositivi e di un piano di distribuzione degli spazi, diversi da quelli che erano stati impiegati per il resto della mostra. Per i macchinari e gli accessori, infatti, lo spazio era stato suddiviso in *stands*, ognuno occupato da un diverso produttore, al quale – nonostante l'intento fosse stato quello di non far predominare una ditta sulle altre –, fu concesso di esporre il nome dell'azienda. Lo spazio all'interno della palestra, invece, non fu suddiviso in *stands*, e in nessun luogo venne esposto il nome della ditta che aveva concesso i tessuti, facendola così risultare un'esposizione generica, ma al tempo stesso rappresentativa, della produzione di tutto il distretto pratese.

Questi accorgimenti erano in linea con quanto voluto dagli organizzatori, i quali non vedevano nella *Prato Produce* una mostra mercato, ma la possibilità per aziende di grandi e piccole dimensioni di conoscersi e contemporaneamente farsi conoscere al pubblico come distretto, in modo unitario; come riporta un articolo comparso su «La Nazione» il 9 settembre, giorno dell'inaugurazione, questa manifestazione doveva essere una «rassegna che è davvero un po' il libro aperto sul quale ciascuno potrà leggere la vita di ogni giorno delle ditte locali (...) La «Prato produce '76», dunque racco-

Fig. 4 Allestimento sezione macchinari, Prato Produce 1976, Archivio Ghiringhelli.



glierà in sé tutto quanto la città con i suoi proverbiali «polmoni» è capace di fare sul piano industriale»⁷. Montaini, nella relazione portata in Consiglio Comunale nel novembre del 1975, parlava di questo evento nei seguenti termini: «Possibilità di una vera e propria mostra del tessuto pratese, ma con finalità 'interne' almeno per il 1976. Una tale iniziativa dovrebbe trovare collocazione in un ambiente adatto (...) Potrebbe essere accompagnata da una dimostrazione, anche tecnica, delle fasi di lavorazione e della logica produttiva dell'industria tessile pratese e della commercializzazione dei prodotti. Una tale impostazione potrebbe essere propedeutica rispetto a più impegnative manifestazioni (mostra internazionale del tessuto pratese) che potrebbero maturare nei prossimi anni»⁸.

L'organizzazione della *Prato Produce* vide la partecipazione di una molteplicità di attori, pubblici e privati, senza i quali sarebbe stato impossibile realizzarla. Oltre all'amministrazione comunale, rappresentata dal dott. Carlo Montaini, fu fondamentale l'apporto dato dalla scuola, nelle persone del preside Nino Mancuso e del prof. Carlo Ponzecchi. Quest'ultimo si trovò a svolgere il suo lavoro su più fronti: fu garante, assieme al preside, del corretto utilizzo dei locali da parte degli allestitori; organizzò assieme al corpo docenti una serie di attività alternative per gli alunni, che in quei giorni non avrebbero potuto frequentare la scuola; fece da tramite con il mondo politico, e soprattutto imprenditoriale, prodigandosi nell'opera di persuasione nei confronti degli industriali per farli partecipare all'esposi-

⁷ *Oggi si inaugura «Prato Produce '76» Rassegna dell'attività tessile*, «La Nazione», 9 settembre 1976, p. 7.

⁸ A.C.Po, *Atti*, deliberazione n. 103, p. 325.



Fig 5 Allestimento sezione tessuto finito, Prato Produce 1976, Archivio Ghiringhelli.

zione; infine, come membro dell'Associazione degli Ex Allievi del Buzzi, si adoperò anche in termini di manovalanza, in particolare per la sezione riguardante il tessuto finito.

Oltre gli Ex Allievi, svolsero un ruolo importante anche gli aderenti dell'allora nascente associazione Junior Chamber, guidata dal giovanissimo imprenditore Alessandro Gori; un'associazione senza fini di lucro, politicamente disinteressata, il cui scopo era, ed è tutt'oggi, quello di individuare zone di intervento e cercare interlocutori con cui mettere in piedi progetti, composta da giovani industriali che, come scriveva lo stesso Gori in «Jayceespratonotizie», sapevano di far parte di un'associazione che «non promette onori, solo oneri, ma assicura soddisfazioni concrete al momento in cui vede realizzarsi un programma»⁹. Quest'ultimo, in un colloquio risalente al 2003 e in un articolo apparso su «Notizie Nostre»¹⁰, ha dichiarato come l'idea della *Prato Produce*, o meglio della *Prato Espone*, fosse maturata in seno al consiglio direttivo dell'associazione, e come, per metterla in atto, si rivolgessero a Montaini, il quale, senza indugio accolse l'idea e la fece propria. Le cronache di quei giorni però ricordano l'apporto degli aderenti alla Junior Chamber per un altro aspetto, quello della pubblicazione dell'*Annuario dell'Industria Tessile Pratese*, un catalogo in cui per la prima volta comparivano con nome, descrizione dell'azienda, numeri di telefono e telex, indirizzi e persona da contattare, tutte le aziende operanti sul territorio, da quelle più grandi

⁹ A. GORI, *La pagina del presidente*, «Jayceespratonotizie», 1976, n. 2, p. 5.

¹⁰ A. GORI, *La Junior Chamber e le origini di Prato Espone*, «Notizie Nostre», XLVI, 2004, n. 185, pp. 79-80.

Fig. 6 Esterno Prato
Espone 1977,
Fototeca ex-APT
Prato.



e conosciute, a quelle più piccole che non avevano molti mezzi per farsi conoscere. *L'Annuario* rappresentò quindi uno strumento tanto semplice quanto indispensabile per una Prato che, come rilevano Donato Berardi e Marco Romagnoli in un loro saggio, negli anni '70 «era diventata un crogiolo di aziende di piccola dimensione che formavano delle squadre che integravano le loro lavorazioni. Spesso fra aziende non si conoscevano, o meglio non erano coscienti delle potenzialità che avevano. Un sistema così, dove la mentalità è 'fare il suo', porta ad una dequalificazione, o meglio ad un anonimato dell'immagine dell'industria pratese»¹¹.

Visto il successo riportato dalla *Prato Produce '76*, le varie parti in causa coinvolte nell'organizzazione, capitanate sempre dall'amministrazione comunale, ritennero che era venuto il momento di fare un passo in avanti mettendo in piedi anche a Prato quello che in altri distretti tessili, come ad esempio Como e Biella, esisteva già da qualche anno: una vera e propria mostra mercato internazionale del tessuto pratese, aperta esclusivamente agli addetti del settore moda.

Fu così che dal 18 al 21 ottobre 1977, sempre all'interno del Buzzi, si tenne la prima edizione di *Prato Espone* (fig. 6). La *hall* della scuola divenne il punto informativo dell'esposizione, alcune aule si trasformarono in *stands*

¹¹ D. BERARDI, M. ROMAGNOLI, *L'area pratese tra crisi e mutamento. Relazione sullo stato e le prospettive dell'economia locale*, supplemento del «Bollettino di segnalazione emerografica, bibliografica e statistica», VII, 1984, supplemento al n. 3, p. 18.



Fig. 7 Prato Espone 1977, Fototeca ex-APT.

in cui accogliere le aziende, altre in sale per telex e telefoni, altre ancora in spazi per gli istituti di credito. Mentre l'allestimento di ogni singolo *stand* fu lasciato all'inventiva e al gusto del produttore che lo occupava (figg. 7 e 8), la cornice generale dell'esposizione fu curata dall'architetto Marco Meozzi che, per l'occasione, ideò una scenografia nel patio d'ingresso in cui manichini bianchi giocavano con strisce di tessuto colorato, che tagliavano diagonalmente lo spazio dall'alto verso il basso (fig. 9).

Come *Prato Produce* l'anno precedente, anche *Prato Espone* si chiuse con il plauso generale di espositori e visitatori. Il suo più grande successo fu quello di essere riuscita, per la prima volta, a riunire un nutrito gruppo di produttori pratesi per l'esposizione dei propri campionari, un'impresa da molti ritenuta quasi impossibile visto il carattere estremamente individualista che contraddistingueva il modo di lavorare degli imprenditori. In un articolo comparso su «La Nazione» pochi giorni prima dell'inaugurazione si può leggere quanto segue: «Sono ottanta gli operatori economici che hanno aderito a quello che può essere definito un esperimento particolarissimo: fino ad oggi, era praticamente impossibile proporre in città iniziative di questo genere, un'antica e incrollabile mania di segretezza attorno ai campioni prodotti, il timore (spesso reale) di una sorta di spionaggio industriale, avevano sempre dissuaso tutti quanti dal dar vita a una campionaria di questo tipo»¹². La resistenza che molti imprenditori manifestarono nel dare la disponibilità per la loro partecipazione è documentata, oltre che dalla stampa, anche dalle relazioni portate in Consiglio Comunale da Montaini¹³, nonché dalle

¹² *Già a buon punto i lavori per la campionaria tessile*, «La Nazione», 16 ottobre 1977, p. 9.

¹³ A.C.Po, *Atti del Consiglio*, 26 gennaio 1978, deliberazione n. 23, p. 198.

Fig. 8 Stand, Prato
Espone 1977,
Archivio Meozzi.



memorie di chi visse quei giorni, come ad esempio il prof. Ponzecchi, che in un colloquio risalente al 2004 raccontò questo aneddoto: «mi toccò andare a giro da tutti i miei ex allievi e dirgli: “o ragazzi, se non sfruttate quest’occasione...”; la loro preoccupazione era andare in un ambiente dove i loro tessuti potevano essere copiati o scopiazzati dagli altri; allora fu per questo che si misero i cani a scuola, i vigili di notte e di giorno, e tutto andò perfettamente bene»¹⁴.

Il bilancio di questa prima edizione fu talmente positivo che, per l’anno successivo, ormai abbattute tutte le paure e le perplessità, ci fu un notevole aumento di richieste di partecipazione ad esporre, tanto che gli *stands* presenti alla seconda edizione passarono da 80 a 132.

Nel 1979 fu fatto un altro grande passo avanti, perché dal 2 al 5 di aprile, al Palazzo delle Mercature di Via Valentini, si tenne per la prima volta l’edizione primavera/estate di Prato Espone, trasformando così l’appuntamento da annuale in semestrale (fig. 10).

Allestire un’edizione primavera/estate fu un passo importante, perché rappresentò un modo per dire al mondo che il sistema industriale tessile pratese era popolato anche da imprese in grado di produrre tessuti leggeri di cotone, lino, canapa, seta e non soltanto lanieri.

Constatato l’importante e crescente ruolo che questa manifestazione stava iniziando a rivestire per tutto il distretto, alcuni industriali decisero di costituire un consorzio privato, il Promo Trade, che nel tempo si trasformerà in Prato Trade, allo scopo di gestire la manifestazione per conferirle maggiore stabilità e durezza nel tempo.

¹⁴ Intervista a Carlo Ponzecchi del 28 giugno 2004.



Fig. 9 Allestimento patio ITIS Buzzi, Prato Espone 1977, Archivio Meozzi.



Fig. 10 Ingresso Prato Espone 1979 edizione primavera estate, Archivio Meozzi.

In sintesi, *Prato Produce* e *Prato Espone* sono da inserire in quella serie di progetti, organizzati dall'amministrazione comunale e/o da privati, che, fra la seconda metà degli anni '70 e quasi tutti gli anni '80, riqualificarono l'immagine della città sotto un punto di vista urbanistico, industriale e culturale. Questi, infatti, sono stati gli anni della costruzione del primo Macrolotto industriale (fine anni '70) e del Depuratore delle acque di Baciacavallo (1980), della riappropriazione, dopo anni di abbandono, del Castello dell'Imperatore (1975), della nascita del Museo del Tessuto (1975), dell'apertura della Biblioteca Comunale Lazzarini (1978), dell'organizzazione di grandi mostre di arte contemporanea, come *Conseguenze Impreviste: Arte, Moda Design* (1982), della realizzazione del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci (1988).